

Il superbonus? Si ripaga in gran parte da solo

Ricerca del Censis e della filiera delle costruzioni: ogni 100 euro investiti ne tornano 70 allo Stato. Creati 900 mila posti di lavoro. Ecobonus e Superbonus? Questioni da maneggiare con cura, suggerisce il Censis con uno studio che arriva nel bel mezzo delle polemiche legate dalla decisione del governo di rimodulare, tagliandoli dal 110 al 90%, gli incentivi destinati alla ristrutturazione degli immobili. Spesa insostenibile per lo Stato, per di più a favore di pochi hanno tuonato nei giorni scorsi Giorgia Meloni ed il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti annunciando il giro di vite introdotti con l'ultimo decreto Aiuti. Per il Censis, dati alla mano, ogni intervento sui Super ecobonus dovrebbe basarsi sulla valutazione di più parametri, non soffermandosi esclusivamente sul disavanzo di bilancio generato dalla spesa per gli incentivi destinati alla riqualificazione degli edifici. Agli impatti sul piano produttivo e settoriale, infatti, si aggiungono quelli sull'occupazione in generale, sullo sviluppo di nuove competenze, sull'integrazione di filiera necessaria alla gestione di un processo complesso e di vasta portata, senza dimenticare la spinta alla creazione di valore per le famiglie proprietarie e ai notevoli risultati sul fronte del risparmio energetico. Valutare più parametri. La ricerca, realizzata in collaborazione con Harley & Dickinson e la Filiera delle costruzioni, dall'Ance alle associazioni artigiane, dalla Rete delle professioni tecniche alla Fondazione **Consiglio Nazionale degli Ingegneri**, rivela che i 55 miliardi di investimenti certificati da Enea fino ad oggi hanno attivato direttamente un valore della produzione nella filiera delle costruzioni e dei servizi tecnici connessi pari a 79,7 miliardi come effetto diretto, a cui si aggiungono poi come effetto indiretto altri 36 miliardi di produzione attivati in altri settori del sistema economico connesso alle componenti dell'indotto. L'occupazione totale attivata è invece stimata in 900mila unità: nel solo periodo compreso fra gennaio e ottobre 2022 sono stati ben 636 mila i nuovi contratti di lavoro attivati, di cui 411 mila diretti (nel settore edile, dei servizi tecnici e dell'indotto). Sempre per effetto del Superbonus nel 2021 il valore aggiunto del settore delle costruzioni è aumentato del 21,3% rispetto all'anno precedente. Nel Mezzogiorno la crescita è stata pari al 25,9%, nel Nord Ovest del 22,8%. Più contenuta al Centro (16,3%) e nel Nord Est (18,5%). Mentre grazie al salto di classe energetica degli immobili, altro dato da non trascurare secondo la ricerca, l'incremento medio del valore immobiliare delle unità abitative è stimato in un +3/5%. Laumento del gettito fiscale. Una spesa così consistente, ovviamente, ha generato un gettito fiscale altrettanto consistente. Non è un caso che proprio nel 2022 il Mef registri un rilevante incremento del gettito rispetto all'anno precedente (il cosiddetto extra gettito), pari all'11% tra gennaio e settembre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, viene segnalato, ed è verosimile pensare che proprio la consistente mole di lavori attivati in edilizia negli ultimi 12 mesi, abbiano contribuito almeno in parte alla formazione dell'extra-gettito. Dal momento che il Super ecobonus ha avuto un notevole effetto moltiplicatore attivando una produzione aggiuntiva consistente si stima infatti che il gettito fiscale che ne consegue inciderebbe per circa il 70% della spesa a carico dello Stato. Il che significherebbe che 100 euro di spesa per incentivo, costerebbero in modo effettivo allo Stato 30 euro, ridimensionando in questo modo il valore reale del disavanzo generato dall'incentivo stesso. Forte risparmio energetico. Fin qui l'effetto puramente economico di questi interventi. Ma è soprattutto rispetto agli obiettivi di efficienza energetica e di sostenibilità ambientale (questioni del tutto trascurate dal dibattito politico attuale, viene segnalato) che secondo il Censis alcuni esiti risultano particolarmente incoraggianti. Attraverso alcune proiezioni su dati Enea si stima infatti che in due anni gli investimenti attivati con Super ecobonus abbiano prodotto un risparmio energetico pari a circa 11.700 GWh/anno. Insieme ai circa 150 GWh/anno di nuova potenza rinnovabile installata, è possibile stimare un minor consumo di gas per gli edifici residenziali pari a 1,1 miliardi di metri cubi di gas all'anno. Se il dato fosse confermato, questo risparmio sarebbe pari a circa il 40% del risparmio energetico che il Piano emergenziale di riduzione dei consumi del settore domestico si prefigge di realizzare nell'autunno-inverno 2022-2023, segnala ancora la ricerca del Censis. Considerando unitamente gli interventi finanziati dai bonus edilizi ordinari fino al 2020 e quelli finanziati attraverso il Super ecobonus si arriverebbe ad un risparmio stimabile in circa 2 miliardi di metri cubi di gas, pari ad oltre i 2/3 di tutti i risparmi di gas previsti in Italia dalle ultime misure di riduzione dei consumi per il settore domestico (2,7 miliardi di metri cubi di gas da risparmiare). La riduzione nelle emissioni di CO₂ generate da interventi con Super ecobonus è stimabile invece in 1,4 miliardi di tonnellate di mancate emissioni, contribuendo alla riduzione dell'impronta ecologica del patrimonio edilizio italiano e conseguendo risultati importanti nei processi di transizione ecologica del Paese.

